

CAPITOLO QUARTO : "LA FINE DI UN MONDO"

1. Origine e diffusione delle spiritisme

Guénon dice che in molti paesi vigeva un tempo una specie di ostracismo nei confronti degli operai dediti alla lavorazione dei metalli, ed in particolare nei confronti dei fabbri, il cui mestiere era spesso associato a pratiche di magia, degenerate poi, nella maggior parte dei casi, in vera e propria stregoneria. Però, questo non accadeva ovunque, ed anzi, in alcune forme tradizionali, la metallurgia era particolarmente esaltata, servendo come fondamento, addirittura, per organizzazioni iniziatiche, quali ad esempio i Misteri cabirici.

A causa delle loro corrispondenze astrali, i metalli rappresentano, secondo lui, i "pianeti del mondo inferiore", e così come i pianeti stessi, da cui essi ricevono e condensano perciò gli influssi, possono avere un aspetto duplice, che sarà, a seconda dei casi, o "benefico" o "malefico". Poiché tuttavia, dal punto di vista tradizionale, i metalli sono in relazione diretta con il "fuoco sotterraneo", la cui idea si associa facilmente a quella del "mondo infernale", in essi sarebbe preponderante il lato malefico. E ciò, a parere suo, è manifesto in due casi: in quello della mitologia pagana con il dio Vulcano, ed in quello del personaggio biblico di Tubalcain, entrambi rappresentati come fabbri e in relazione con il "mondo infernale"; la qual cosa, tra l'altro, servirebbe come spiegazione del carattere "sinistro" del mestiere da loro esercitato in questa funzione simbolica.

Stando poi al simbolismo tradizionale, i metalli sono in relazione non soltanto con il "mondo infernale", ma altresì con i "tesori nascosti", che già abbiamo visto essere in attinenza alla

navigazione ed al viaggio iniziatico, i quali non fanno altro che simulare ritualmente la vicenda mitica dei cataclismi e la scomparsa dei continenti. Nei racconti di carattere leggendario, i guardiani di questi tesori sono, in genere, dei teramorfi, che si rappresentano, a seconda delle circostanze, come giganti o nani, e pertanto sono collegati in queste mode alle influenze "sottili" del "mondo infernale" (1).

Guénon osserva che il metallo usato nelle costruzioni tende, nel corso della nostra epoca, a sostituire sempre di più la pietra, così come questa aveva un tempo sostituito il legno. Per conseguenza, egli è portato a pensare che questo rappresenti uno dei sintomi caratteristici di una fase più avanzata della decadenza del mondo occidentale; e una conferma di tutto ciò l'offrirebbe, a suo avviso, il fatto che il metallo riveste, all'interno della moderna società industrializzata, un'importanza sempre maggiore, sia che si tratti a questo punto del suo impiego da un punto di vista costruttivo, sia che si tratti al contrario del suo uso a uno scopo di distruzione, poiché il consumo di metallo che le guerre attualmente comportano lo si può definire davvero prodigioso.

Guénon sostiene quindi che l'incomprensione di cui dettero prova i secoli XVII e XVIII nei confronti dell'epoca medievale costituisce l'esito di un completo cambiamento della mentalità che tuttavia non ha potuto compiersi in maniera del tutto naturale e spontanea, poiché si è dovuto in primo luogo ridurre l'individuo a se stesso come appunto è accaduto attraverso l'opera del razionalismo e del protestantesimo. Ric conducendo il mentale al corporeo e lo spirito alla materia, il meccanicismo avrebbe infine aperta la strada al materialismo, sicché da allora si sarebbe entrati propriamente nel "regno della quantità", in cui l'atteggia

mento materialistico si è ulteriormente consolidato attraverso l'applicazione industriale della scienza quantitativa.

Guénon dice che l'uomo, avendo quasi tutto meccanizzato, è giunto addirittura a meccanizzare se stesso, cosicché attualmente la società si troverebbe nella condizione di un aggregate di "unità" numeriche, le quali si perdono nell'uniformità e nell'indistinzione della "massa". È al punto in cui si è giunti che allora la quantità avrebbe completamente trionfato sulla qualità, mentre ora l'azione antitradizionale mirerebbe alla sovversione, che rappresenta la tappa ultima di un piano diabolico al quale l'umanità aderisce in modo più o meno inconsapevole(2).

Se infatti durante l'epoca del positivismo i valori materialistici hanno coinciso con il massimo della stabilità, nell'epoca attuale ci si avvierebbe verso la dissoluzione di questo mondo: tendenza che si riassume, secondo lui, nell'attività dei movimenti neospiritualistici, latori di una "spiritualità alla rovescia", la quale presenta già, rispetto al materialismo, un carattere più sovversivo.

A tal proposito, ricorda che in un racconto tradizionale diffuso in estremo-oriente si parla delle "fenditure" che si sarebbero prodotte nella "Grande Muraglia" a partire dai tempi di Fo-hi, quando Niu-Kua, sua sorella e sposa, fece "fondere pietre dai cinque colori per riparare uno strappo fatto nel cielo da un gigante". Ma ecco ancora cosa ricorda di altre tradizioni: in quella islamica si dice che alla fine del ciclo penetreranno attraverso queste fenditure le orde devastatrici di Gog e Magog, entità sotterranee che vengono descritte come giganti o nani e sono quindi assimilabili ai "guardiani dei tesori nascosti" o ai fabbri del "fuoco sotterraneo"; parimenti, nella tradizione indù, si parla dei demoni Koka e Vikoka, il cui nome e la cui funzione

sarebbero in tal caso gli stessi.

Per Guénon resta ancora però da distinguere tra la sovversione e la deviazione, della quale se ne trova traccia, secondo lui, nel procedere della mentalità moderna dall'umanesimo e dal razionalismo al meccanicismo e, infine, al materialismo, tesi a instaurare in modo progressivo il "regno della quantità". È nel materialismo che sarebbe dunque operata la prima fase dell'azione antitradizionale, volta a quell'opera di deviazione che si concluderà successivamente nella instaurazione di una "spiritualità alla rovescia". Quando appunto la deviazione sia giunta al suo limite estremo, essa finirà col risolversi in un vero e proprio rovesciamento dell'ordine costituito, in seguito al quale si potrà parlare propriamente di "sovversione" nel senso etimologico del termine.

Guénon sostiene che le tendenze corrispondenti alla seconda fase dell'azione antitradizionale si traducono, in campo filosofico, in un appello nelle sue differenti forme al "subconscio", così come appare appunto nel pragmatismo di William James, oppure nell'intuizionismo di Bergson. Quest'ultime, che secondo lui presenta in particolare affinità evidenti con il neospiritualismo, starebbe poi al razionalismo come lo stesso neospiritualismo sta al materialismo: l'uno tendendo così all'infrarazionale e l'altro all'infracorporeo. Comunque, per lo studioso francese si tratterebbe in entrambe i casi di un'unica tendenza che agisce nel senso dell'infracorporeo(3).

A suo parere, questo stato di cose avrebbe avuto inizio a partire dal secolo XVIII, contemporaneamente alla diffusione del materialismo, e in seguito allo studio e alla manipolazione di "certe influenze psichiche", trattate dai profani in modo irresponsabile.

E' così che dalla teoria dei fluidi e del magnetismo degli animali si sarebbe passati successivamente al neospiritualismo che ha finito coll'influenzare in maniera più o meno diretta le scuole dell'occultismo e dello spiritismo(4), allo studio delle quali ha dedicato ben due saggi; uno del 1923 che è Il teosofismo, storia di una pseudo religione, e l'altro del 1921, intitolato Errore dello spiritismo.

In quest'ultimo testo, volendo dimostrare che "prima dei tempi moderni non ci fu mai nulla di paragonabile allo spiritismo", Gué non dichiara che le sole e autentiche manifestazioni di medianità che siano state constatate nel passato sarebbero semplicemente "i casi di 'possessione' e di 'ossessione', in stretta relazione con le pratiche della stregoneria"(5).

Io credo di poter tranquillamente osservare, anche al di là di queste affermazioni, che lo spiritismo, invece, rappresenta una delle più recenti manifestazioni collettive di quell'ansia di rinnovamento della società la quale, come si è visto, ha percorso la nostra storia, legandosi a una cultura sotterranea in cui sono sopravvissuti elementi di una conoscenza sapienziale, che risalgono al remoto passato delle società matriarcali. A mio parere, può essere inoltre indicativo in tal senso il fatto che la nascita dello spiritismo cada appunto in un periodo critico della storia contemporanea e si accompagni tra l'altro alle vicende che vedranno sorgere, da un lato, socialismo e comunismo, e, dall'altro, i movimenti femministi(6).

L'origine dello spiritismo risale appunto al 1848, lo stesso anno che vede la pubblicazione in Europa del Manifeste del partito comunista e la sollevazione rivoluzionaria che passerà alla storia come "primavera dei popoli".

Lo spiritismo non ha avuto però la propria origine sul vecchio

continente, essendo nato negli Stati Uniti, dove i primi fenomeni di natura medianica si verificarono nel dicembre del 1847, a Hydesville, nello Stato di New York, presso i signori Fox, che erano una famiglia di origine tedesca. Sebbene i fenomeni non avessero in realtà nulla di nuovo né di insolito rispetto a quelli già osservati in epoche precedenti in quelle che si erano chiamate "case infestate", per i fenomeni in questione nel presente caso si ebbe l'idea di comunicare tuttavia con lo spettro, attraverso quel sistema che divenne noto in un momento successivo come "spiritual telegraph". Inoltre, siccome fu osservato che questi fenomeni avvenivano soprattutto in presenza delle signorine Fox, si risalì da qui alla scoperta della medianità e si organizzarono ben presto delle adunanze nelle quali si rivelarono un gran numero di nuovi medium.

Nel frattempo, fatti analoghi a quelli accaduti alla famiglia Fox si erano verificati, tra il 1849 e il 1851, in una canonica di Ciderville, in Normandia, dove secondo Guénon si può tuttavia parlare di vere e proprie pratiche di stregoneria ben caratterizzate, in quanto tali fatti avrebbero avuto come risvolto dei fenomeni di invasamento. Egli rileva inoltre che a partire dal 1850 il "moderna spiritualism" si diffuse dal punto di vista teorico in tutti gli Stati Uniti d'America, promosse da una propaganda in cui si distinsero in modo particolare i giornali socialisti.

Importato poi in Inghilterra da medium americani, il movimento fece successivamente la sua comparsa anche in Francia e Germania, dove il dottor Kerner aveva reso pubblico già da tempo il caso della signora Huffer, una veggente intorno alla quale si producevano fenomeni di questo tipo. E' del resto in questo paese che intorno alla seconda metà del secolo XVIII si erano occupati di evocazioni anche alcuni rami della massoneria, nel cui ambito la

vicenda più nota fu quella dello Schroepfer, morto suicida nell'anno 1774. Comunque, una predisposizione particolare per questa moderna forma di stregoneria sembrano averla dimostrata soprattutto i socialisti utopisti in Francia, la maggior parte dei quali aveva assunto ideali misticheggianti, approdando con Fourier e Le-roux a una concezione di tipo reincarnazionista che almeno spiegasse, in parte, le diseguaglianze sociali(7). Tale idea, già formulata dal Lessing nella seconda metà del XVIII secolo, sarà portata praticamente al parossismo da Blanqui, in quanto ne L'eternité par les astres, questi aveva addirittura teorizzato una pluralità di vite, svolgentesi per uno stesso essere contemporaneamente e per di più in luoghi differenti, ossia su differenti pianeti(8).

Se per parecchio tempo gli stessi spiritisti francesi rimasero legati nella stragrande maggioranza a ideali socialistici fortemente venati di internazionalismo, Guénon ricorda che alcuni anni prima della guerra l'orientamento generale divenne tuttavia quello del radicalismo di tendenze accentuatamente patriottiche. Ciò che non mutò fu invece l'acceso anticlericalismo, mentre alla fine del conflitto l'internazionalismo ricomparve sotto forme diverse, cosicché nell'ambito delle associazioni spiritiche ci fu piena adesione per la proposta lanciata dal presidente Willson di fondare una Società delle Nazioni.

Guénon sostiene che lo spiritismo passò successivamente ad essere praticato in alcuni ambienti comunistici, dove ricorda che, durante una conversazione con una istitutrice parigina, la quale aderiva a questa nuova credenza, ebbe a dichiararsi spiritista lo stesso Lenin. Sulla sincerità di questa dichiarazione, egli ha qualche perplessità, ma aggiunge che a ridosso della rivoluzione bolscevica, lo spiritismo imperversava in modo inquietante in tutte le classi della società russa(9).

A mio parere, un particolare che merita a questo punto di essere segnalato è, a partire dagli inizi del novecento, la penetrazione delle dottrine spiritistiche anche nel mondo operaio. Fu appunto a Douai che una setta spiritistica denominata "Fraternisme" avrebbe reclutato in quest'epoca migliaia di aderenti fra i minatori del nord della Francia, mentre una setta molto simile esisteva già in Belgio, sotto il nome di "Sincretisme". Significativa ai fini di una conferma delle nostre ipotesi è inoltre la vicenda dell'ex operaio metallurgico Louis Antoine, così come l'ha voluta ricostruire il nostro autore.

Antoine, nato nel 1846 a Liegi, da una famiglia di minatori, incominciò, dopo la perdita dell'unico figlio, a praticare insieme alla moglie lo spiritismo, sicché ben presto si trovò a capo di un gruppo, chiamato "i Vendemmiatori del Signore", presso il quale funzionava un "ufficio di comunicazione con i morti". L'Antoine rivelò successivamente doti taumaturgiche, ruppe cogli spiritisti e fondò una sorta di setta religiosa che, apertamente, dichiarava il proprio disprezzo per l'intelligenza, denunciandola come causa di tutti i mali sociali. A sue dire, così come la coscienza rappresentava Dio, l'intelligenza umana rappresentava invece il Demonio. Tuttavia, aggiungeva che grazie all'evoluzione, tutto quanto avrebbe dovuto aggiustarsi da sé, poiché "con il progresso - affermava l'Antoine - ritroveremo nel Demonio il Dio vero e nell'intelligenza la lucidità della coscienza". La dottrina dell'Antoine, che venendo a una negazione della materia finiva per avere in tal modo un esito idealistico, sosteneva che tra l'altro l'"intelligenza è solo un fascio di molecole da noi chiamate cervello": "a mano a mano che progrediamo, demoliamo una parte dell'io intelligente e ricostruiamo sull'io cosciente", ovvero eliminiamo l'intelligenza a favore della coscienza, e cioè della sentimentalità (10).

A causa dei provvedimenti di carattere giudiziario a cui l'Antenismo andò incontro, i suoi capi cercarono di ottenere dalle autorità un riconoscimento legale che in virtù della libertà di culto e equiparasse tale movimento ad una setta religiosa. La richiesta fu espressamente sostenuta in parlamento dal partito socialista e da due capi della Massoneria: appoggi che secondo Guénon furono però motivati da ragioni politiche, in quanto gli aderenti all'Antoinismo appartenevano nella stragrande maggioranza alla classe operaia.

Tuttavia, lo spiritismo non trovò i propri seguaci nel solo mondo operaio, ma anche negli ambienti colti ed in circoli intellettuali, dove queste tendenze avrebbero secondo lui contribuito al successo di certe dottrine, quali ad esempio le già ricordate concezioni filosofiche di William James e Bergson. E questo a causa della loro teoria dell'esperienza religiosa e del loro appello al subcosciente, inteso quale mezzo di comunicazione tra l'uomo e Dio. Sembrandogli tutto ciò un caso vero e proprio di satanismo inconsciente(11), Guénon segnala che William James è approdato effettivamente allo spiritismo verso gli ultimi anni della sua vita, e aggiunge che a titolo di studio si è peraltro attivamente prestato a degli esperimenti medianici lo stesso Bergson, insieme al D'Arsonval e a M.me Curie, mentre William ^Cookes e Lombroso, anche loro dopo avere iniziato in questo modo, avrebbero pienamente aderito alla dottrina spiritista(11).

Alla tesi del satanismo, che rivela nel nostro autore precise preoccupazioni di natura politica, opporremo l'interpretazione nostra: io credo che nella maggioranza dei casi da lui esaminati il movimento neospiritualistico afferisca alle credenze di carattere superstiziose che appartengono a un passato ancestrale e tradiscono un profondo malessere della società, oltre a un bisogno di rin-

novamento, il quale sarà successivamente assorbito dai partiti progressisti. Cercheremo in ciò che segue una conferma ulteriore di tutto questo.

2. Gli aspetti "anti-tradizionali" dello spiritismo

Nel secolo scorso, la principale scuola di spiritismo è stata sicuramente la Società Teosofica, fondata nell'anno 1875 da Helena Petrowna Hahn, nota altrimenti col nome di M.me Blavatsky. In Russia, Helena Petrowna aveva sposato, sedicenne, il generale Nicephore Blavatsky, ma in seguito alle prime incomprensioni l'aveva tuttavia lasciato, iniziando a partire dall'anno 1848 una vita di straordinarie avventure.

La Blavatsky, nel 1851, dopo alcuni viaggi attraverso l'Asia Minore, la Grecia e l'Egitto, si era stabilita infine nella capitale del Regno Unito, dove insieme ad ambienti rivoluzionari prese a frequentare circoli spiritici. Fu qui che dapprima conobbe Dunglas Home, medium di Napoleone III, e affiliandosi inoltre alla Carboneria e alla Giovane Europa, fece lega successivamente con Mazzini. Per qualche tempo, dopo aver ripreso i suoi viaggi, soggiornò nell'India e nel Tibet, ove i "Maestri" le avrebbero insegnato la scienza occulta. Ma ritornata nella Russia nativa, nell'anno 1858, per riconciliarsi col padre, si recò qualche anno dopo in Italia, chiamata, secondo Guénon, dalla Carboneria. Qui, trovandosi al fianco del generale Garibaldi, a partire dal 1866, lo seguì durante le sue spedizioni, e rimase addirittura ferita nel corso dei combattimenti a Mentana. Tuttavia, dopo essersi ripresa, si recò, per la convalescenza, a Parigi, dove per qualche tempo rimase sotto l'influenza di un certo Victor Michal, magnetizzatore e spiritista.

Costui che di professione era redattore di un giornale, appar-

teneva già alla Massoneria, come pure il suo amico Rivail, discepolo del pedagogista svizzero Pestalozzi. Rivail che era stato, un tempo, istitutore, era passato, in seguito, a dirigere il teatro Felies-Marigay, divenendo noto, tra l'altro, come fondatore dello spiritismo francese, sotto lo pseudonimo di Allan Kardec. E' a lui che infatti si deve la diffusione tra gli spiritisti della concezione reincarnazionista, la quale gli era stata inculcata dai socialisti francesi.

Istruita da Michal, M.me Blavatsky svilupperà le sue facoltà mediane, e per due anni, dal 1870 al 1872, eserciterà al Cairo la professione di medium. Sarà quindi nuovamente a Parigi, e, infine, a partire dall'anno 1873, negli Stati Uniti d'America, dove avrà modo di conoscere un certo Henry Steel Olcott, ex colonnello della guerra di secessione, e che era si dedicava, a tempo pieno, al giornalismo e allo spiritismo, impiegando a riunioni nelle logge massoniche il tempo libero. Fu proprio dopo il loro incontro che il 20 di ottobre del 1875 il colonnello Olcott fondava, insieme a lei, la "società di ricerche spiritualiste", la quale, incominciando a intrattenere rapporti con associazioni massoniche o sedicenti resicruciane, come ad esempio la società segreta inglese denominata Order of the Golden Dawn in the Outer (ovvero: "Ordine dell'Alba d'Ore all'Esterna"), cambiò il proprio nome in quello definitivo di Società Teosofica il 17 di novembre dello stesso anno.

Guénon ricorda, per inciso, che due membri di spicco della Golden Dawn erano in Francia i coniugi Mac Gregor, i quali sotto gli auspici dello scrittore occultista Jules Blois, tentarono di restaurare il culto di Iside. La signora Mac Gregor, che si faceva chiamare "Gran sacerdotessa Anari", non era altri che la sorella di Bergson; la qual cosa per il nostro autore servirebbe una volta di più a dimostrare le affinità esistenti tra il filosofo france-

se e gli spiritisti.

Presentata come l' "essenza stessa di tutte le religioni", la dottrina ufficiale della Società Teosofica reca, secondo Guénon, l'impronta delle "molteplici e discordanti fonti" dalle quali sarebbe stata ricavata, non essendo essa che "il risultato degli imprestiti che sono stati operati senza discernimenti ed ai quali ci si è sforzati di dare artificialmente un'apparenza di verità". Il teosofismo sarebbe semplicemente "un miscuglio confuso di neoplatonismo, di gnosticismo, di kabbala giudaica, di ermetismo e d'occultismo, il tutto raggruppato alla meno peggio intorno a due o tre idee che (...) sono d'origine del tutto moderna e puramente occidentale". Come idea centrale, tale sincretismo, che dai teosofi è stato presentato come "Buddhismo esoterico", ha in realtà quella interamente moderna di "evoluzione", la quale può essere fatta risalire alla seconda metà del secolo XVIII, essendone stati promotori il Condorcet e il Turgot.

Adesso, anche per avere una minima idea delle motivazioni profonde che ispirano i movimenti spiritisti, e vedere insieme il livello di presa che certe credenze hanno ancora nella civiltà moderna, è utile, attraverso Guénon, riportare un saggio delle loro singolari concezioni, iniziando dalla teoria "evoluzionista".

Come la descrivono quelli del movimento teosofico, l'evoluzione della specie umana comprende un numero di "razze madri" che è fissato a sette; queste, quando su un pianeta soggiorna "l'onda vitale", si succedono nel corso del tempo, mentre poi ciascuna "razza" comprende un numero di "sette razze" anch'esso fissato a sette, e ognuna delle quali è divisa a sua volta in sette "branche". Percorrendo l'una dopo l'altra sette sfere di una "ronda", la quale in una medesima "catena planetaria" si ripete sette volte, l' "onda vitale" passa in un momento successivo a un'altra "catena", compo-

sta, allo stesso modo, da sette pianeti, e la quale sarà poi percorsa sette volte. È in tal modo che si hanno dunque sette "catene" di un "sistema planetario" che viene anche chiamato "impresa d'evoluzione".

Il nostro sistema solare è così costituito da dieci "sistemi planetari", e noi ci troviamo attualmente alla quinta "razza" del "periodo mondiale" e alla quarta "ronda" della "catena" di cui fa parte la terra, che occupa in essa il quarto posto. Questa catena è la quarta del nostro sistema planetario e comprende due altri pianeti fisici, Marte e Mercurio, più sette sfere invisibili, appartenenti ai "piani superiori". La catena precedente è chiamata invece "catena lunare", poiché è rappresentata, sul piano fisico, dalla luna. Vi sono inoltre sette regni, tre "elementali", più il regno minerale, il vegetale e l'umano. Gli esseri di questi regni, passando dall'una all'altra catena, si trasferiscono generalmente da un regno inferiore a uno superiore, cosicché a compiere il loro ciclo evolutive sarebbero in definitiva, attraverso molteplici incarnazioni, sempre gli stessi esseri.

Mentre l' "onda vitale" avrebbe raggiunto trecento milioni di anni fa il nostro globo alla sua prima "ronda", nella quarta "ronda", e cioè diciotto milioni di anni fa, è invece fissata l'apparizione dell'uomo sulla terra. La separazione dei sessi si sarebbe effettuata nell'attuale ronda verso la metà della "terza razza". E, in più, essendo consacrata, ogni ronda, allo sviluppo di uno dei principi costitutivi dell'uomo, si dice che la chiaroveggenza, la quale è il "germe del sesto senso", diventerà una cosa del tutto normale nella "sesta razza", la quale dovrà succedere alla nostra.

Guénon sostiene che le concezioni dei teosofi non sono altro che una caricatura della teoria indù dei cicli cosmici, la quale

è in realtà tutt'altra cosa, e rispetto all' "evoluzionismo" dei contemporanei non ha proprio nulla a che spartire.

Inoltre, nelle dottrine teosofiche, egli rileva il ruolo che è giocato in particolare dalla quarta dimensione dello spazio, mentre alcuni di loro sostengono che addirittura lo spazio avrebbe ben sette dimensioni. Spesso e volentieri, essi qualificano le loro teorie come "materialismo trascendente", e dal momento che "materia, spazio, movimento duratura, costituiscono la sola e medesima sostanza eterna dell'universo", secondo loro, "tutto è materia".

L'idea di reincarnazione così come la presentano i teosofi è per Guénon assolutamente estranea alle dottrine tradizionali, ed egli ne fa risalire l'origine agli ambienti socialisti, ai quali appartenevano i primi medium della scuola di Allan Kardec. È appunto da qui che secondo lui gli spiritisti avrebbero ricavato tale idea, che poi sarebbe stata ripresa da M.me Blavatsky (13).

Guénon ritiene che il largo seguito incontrato dalle teorie spiritiste rappresenta il segno che caratterizza l'epoca contemporanea di una religiosità inquieta e deviata. M.me Blavatsky col suo anticristianesimo militante, il quale è solo superato da quell'atteggiamento negativo nei confronti della religione giudaica che Guénon taccia di antisemitismo, offrirebbe d'altronde un esempio di questo genere. In lei, sarebbe poi quest'odio per tutto ciò che può essere definito giudaico-cristiano a generare l'intesa con l'orientalista Burnouf: "per entrambi - scrive Guénon - , il cristianesimo non valeva niente perché era stato 'giudaizzato' da San Paolo, loro si compiacevano di opporre questa pretesa deformazione degli insegnamenti di Cristo, che presentavano come espressione della "filosofia ariana" (... circa la quale) pretendevano fosse stata trasmessa dai buddhisti agli esseni" (14).

Guénon rileva d'altra parte che i capi del teosofismo, compor-

tandosi in modo abbastanza paradossale, hanno sempre sconsigliato esperienze di questo genere, dedicandosi di frequente a farne risaltare i pericoli, come la stessa M.me Blavatsky quando scriveva, al termine della sua vita, queste parole molto significative per le nostre ipotesi:

"E perché io credo a questi fenomeni (...) che il mio essere è preso da un profondo disgusto per essi (...) Costoro riescono solo ad aprire le porte ad una moltitudine di "fantasmi", buoni, malvagi o indifferenti, di cui il medium diventa schiavo per il resto della sua vita. Io protesto dunque, non nei confronti del misticismo spirituale, ma contro questa medianità che vi mette in contatto con tutti i folletti che possono raggiungervi; il primo è una cosa santa che eleva e nobilita, la seconda è un fenomeno del genere di quelli che, due secoli fa, hanno causato la rovina di tanti maghi e streghe (...) Io dico che tutti questi contatti con i morti equivalgono, coscientemente o no, alla necromanzia e quindi ad una pratica molto pericolosa (...) La saggezza collettiva di tutti i secoli passati ha fortemente protestato contro le pratiche di questo genere. Dico, infine, cosa che non ho mai cessato di ripetere a parole e con gli scritti, da quindici anni, che mentre alcuni dei sedicenti "spiriti" non sanno ciò che dicono e non fanno che riproporre alla maniera dei pappagalli, ciò che trovano nel cervello del medium o di altre persone, ve ne sono altri molto più pericolosi che possono condurre solo verso il male" (15).

Guénon prima di affrontare, ne L'erreur spirite, l'esame delle principali teorie spiritistiche, rammenta che queste variano in maniera considerevole a seconda delle diverse scuole; e questo perché se lo spiritismo era costituito in genere dall'ipotesi della comunicazione con i morti, vi potevano essere per tutto il resto

delle considerevoli divergenze, della quali una significativa era quella relativa alla reincarnazione, che se da alcuni fu ammessa, da altri era invece rifiutata recisamente. Connessa^a questa, un'altra questione per noi molto importante sulla quale gli spiritisti non sono mai riusciti a trovare un accordo, nonostante la grande importanza che essi vi attribuivano, era quella relativa al sesso degli spettri.

Allan Kardec, che fu, come abbiamo detto, il fondatore dello spiritismo francese, aveva sostenuto che gli spiriti non hanno sesso, poiché questo è qualcosa d'intrinseco all'organismo vivente. Invece, Léon Denis, con una sfumatura diversa, affermò che se il sesso permane, resta tuttavia neutro e senza utilità alcuna; mentre Gabriel Delanne, rimanendo più fedele all'insegnamento di Allan Kardec, dichiarò che "gli spiriti sono asessuati semplicemente perché nell'aldilà non hanno bisogno di riprodursi". A tal proposito, può essere altresì interessante ciò che ebbe occasione di scrivere l'occultista Papus: "Per gli esseri spirituali - dice - i sessi esistono, ma non hanno nessun rapporto con il loro analogo sulla terra. Sul piano invisibile ci sono esseri sentimentalmente femminili ed esseri mentalmente maschili. Scendendo in terra ciascuno di questi esseri può assumere un sesso materiale diverso dal sesso astrale che possedeva".

A questo punto, è importante rifarci alla vicenda personale della medium Annie Wood, la quale può servire così a illustrare meglio i rapporti tra lo spiritismo e il movimento femminista.

Annie Wood, nata da una famiglia irlandese di religione protestante nell'anno 1874, si era dedicata durante la sua gioventù a numerose letture mistiche, mentre, recatasi poi a Parigi all'età di quindic'anni circa, si sarebbe convertita, secondo alcuni, al cattolicesimo. Annie Wood, di ritorno in Inghilterra, aveva sposato, gio-

vanissima, il reverendo Frank Besant, prete anglicano, dal quale ebbe due figli. Successivamente, le incomprensioni matrimoniali la spinsero a lasciare il marito per legarsi al libero pensatore Charles Bradlaugh, il quale stava conducendo proprio allora una campagna antireligiosa sul "National Reformer", e riuscì a convertirla alle sue idee.

Guénon ricorda che, lavorando in questo periodo stesso presso il dottor Avenling, genero di Karl Marx, la Besant aveva intrapreso tra le altre cose degli studi di anatomia e di chimica conseguendo in un momento successivo un diploma in scienze. Dedicatasi infine al giornalismo aveva assunto la direzione del "National Reformer" su cui firmava con lo pseudonimo di Ajax.

A partire dall'anno 1874, la Besant iniziava a tenere conferenze pubbliche, in cui predicando insieme all'ateismo il controllo delle nascite associava i nomi di Gesù, Buddha e Malthus, che considerava i tre benefattori dell'umanità, alle sue teorie altruistiche. Intanto, usciva nell'anno 1876 un opuscolo di Knowlton dal titolo I frutti della filosofia, che le autorità avevano tuttavia proibito come pubblicazione immorale. Fu così che M.me Besant la vendita del libro costò qualche mese di carcere, mentre fondava, di lì a poco, una società chiamata "Lega Malthusiana", ed a un congresso di liberi pensatori, che si tenne a Bruxelles nel settembre del 1880, dichiarava che lo scopo perseguito dal suo partito era quello di favorire "la diffusione dell'ateismo, delle concezioni repubblicane, della sepoltura civile, della abolizione della Camera dei Lords e del diritto di proprietà in vigore".

Bradlaugh, che nel frattempo era riuscito a farsi eleggere in Parlamento, si sbarazzava poco dopo di M.me Besant, togliendole la direzione del "National Reformer". Fu a questo punto che le convinzioni di M.me Besant cominciarono a vacillare, mentre in segui-

to alla lettura del "Mondo occulto" di Sinnet tornarono a prevalere in lei le primitive tendenze misticheggianti, e si diede interamente agli studi d'ipnotismo e spiritismo, che la fecero approdare infine al movimento teosofico del quale divenner ben presto uno dei dirigenti principali.

Intanto, dal 1891, dopo la scomparsa di M.me Blavatsky, si era aperto in seno alla Società Teosofica un acerrimo conflitto tra coloro che ambivano a succederle, cosa che toccò proprio a M.me Besant, la quale assunse, a partire dal 1895, la carica direttiva.

Poco prima, in occasione della esposizione internazionale di Chicago, del 1893, fu tenuto in questa città un congresso al quale furono invitate tutte le organizzazioni religiose, e pseudo tali, allo scopo di far conoscere le rispettive credenze.

Partecipò a tale congresso, che prese il nome di "Parlamento delle Religioni", la stessa M.me Besant, con una folta rappresentanza della Società Teosofica, la quale, sforzandosi di nascondere il più possibile i dissensi che esistevano al suo interno (ma questo fin dai tempi della sua fondazione), riuscì, in tal modo, a monopolizzare il dibattito.

Dopo Chicago, gli ambienti neospiritualisti si posero il problema di preparare un secondo congresso, stavolta da tenersi nella capitale francese. In tale occasione, la più ambiziosa di tutte le idee si rivelò quella di un certo ingegner P. Vitte, il quale propose di trasformare il "Parlamento delle Religioni" in un "Congresso dell'Umanità" in cui fossero riunite "tutte le religioni, gli spiritualisti, gli umanisti, i ricercatori ed i pensatori di ogni ordine, aventi per fine comune il progresso dell'umanità verso un ideale migliore". Secondo lui, infatti, tutte le religioni e tutte le dottrine del mondo avrebbero dovuto essere "chiamate ad una simpatica unione sui grandi principi comuni in grado di assi

curare il bene e l'Umanità e preparare l'Unità e la pace futura sulla terra".

E' così che^a tale progetto, il quale si rivelò ben presto assai deludente, aderirono entusiasti i teosofi, gli occultisti e gli spir_uritisti di diverse scuole. Gli occultisti però non si lasciarono del tutto scoraggiare e costituirono un ufficio permanente con alcune assemblee in cui si lasciarono andare a vaghe dichiarazioni di pacifismo e di umanitarismo. Fu proprio in tali organizzazioni che allora trovarono spazio, per la prima volta, anche le femministe.

Ma veniamo a considerare, a questo punto, l'aspetto che, per impulso di M.me Besant, avrebbe assunto la Società Teosofica.

L'orientamento assunto dalla Società Teosofica divenne, in linea di massima, quello del "cristianesimo esoterico", che però era già presente ai tempi della direzione di M.me Blavatsky con due personalità importanti: Anna Kingsford e Lady Caithness(16)

E' conveniente, per le valutazioni concernenti la dottrina del "cristianesimo esoterico", rifarsi testualmente a Guénon:

" Fino a che punto - si chiede il nostro autore - vi era contrasto fra le teorie di Anna Kingsford e quelle di M.me Blavatsky ? Le prime hanno certo un'etichetta cristiana, ma, senza parlare del loro spirito anticlericale fortemente pronunciato (è ancora una volta S. Paolo ad essere accusate di aver introdotto l'influenza sacerdotale della Chiesa), la maniera con cui sono interpretati i dogmi del Cristianesimo è molto singolare: soprattutto si parla del Cristianesimo indipendentemente da ogni considerazione storica, per cui allorché si parla di Cristo lo si fa in senso "mistico", tanto da significare che si tratta sempre ed unicamente di un principio interiore che ognuno si deve sforzare di scoprire e di sviluppa

re dentro di sé (...). L'anticristianesimo di M.me Blavatsky, concernente soprattutto il Cristianesimo ortodosso e cosiddetto giudaizzato, non doveva dunque dispiacere oltre modo a questo "Cristianesimo Esoterico" ove, del resto, esse ritrova un "sincretismo" assai simile al suo (...). La principale differenza, tutto sommato, è data dal fatto che il "Cristianesimo Esoterico" sostituisce alla terminologia orientale una terminologia cristiana e relega il Buddhismo in una posizione di secondo piano considerandolo come il complemento o piuttosto come l'indispensabile preparazione al cristianesimo". (17)

In sostanza, "per Anna Kingsford il cristianesimo è superiore al buddhismo, come l'intuizione è superiore all'intelligenza e come la donna è superiore all'uomo, poiché ella è una femminista convinta e considera la donna come "la più alta manifestazione dell'umanità" ". Ma un altro tratto caratteristico delle singolari teorie di Anna Kingsford è poi quello relativo "all'esercizio dell'intuizione, "grazie al quale lo spirito ritorna verso il suo centro" e "giunge alla regione interiore e permanente della nostra natura" mentre "l'intelletto è diretto verso l'esterno per ottenere la conoscenza dei fenomeni" . "

Guénon sostiene che per questo motivo Anna Kingsford potrebbe essere considerata sotto diversi aspetti fra i precursori dell'intuizionismo, e segnala a tal proposito il rapporto esistente tra il femminismo e la filosofia di Bergson.

Lady Caithness, duchessa di Pomar, era, come abbiamo detto, l'altra figura di spicco del "cristianesimo esoterico"; comunque, a predominare anche in lei era sempre e ancora la concezione di un cristianesimo vissuto interiormente, e del quale si riteneva poi incaricata di annunciarne essa stessa l'avvento. "Questo "Nuovo Giorno" di cui la duchessa di Pomar era anche incaricata (...)

di preparare la venuta, era una nuova rivelazione, un'era che doveva succedere al cristianesimo come questo era succeduto all'antica Legge; era, in una parola, la "venuta dello Spirito Santo" conosciuto gnosticamente come il "divino femminile". Era, ancora, "la manifestazione dei figli e delle figlie di Dio, non tanto come essere unico ma come essere plurimo" "(18).

Dal momento che un messianesimo più o meno confesso sarebbe all'origine di numerosi movimenti neospiritualisti, la chiave per stabilire l'identità di fini tra l' "esoterismo cristiano" della duchessa di Pomar e la Società Teosofica risiede, secondo il nostro autore, in questa idea di un Messia collettivo: opinione che viene pienamente a confermare le nostre ipotesi.

Guénon osserva che, in seguito agli intensi rapporti che si erano da tempo stabiliti tra la Società Teosofica ed alcune logge della Massoneria, il movimento femminista sarebbe riuscito a creare delle infiltrazioni anche all'interno di questa. Così, dall'iniziativa che, attraverso il massone inglese John Yarker, aveva portato alla fondazione del rito swedemborghiano, il quale divenne il primo di una serie di riti irregolari, scaturì successivamente la Massoneria mista, fondata in Francia nell'anno 1891 da Maria Deraismes in collaborazione con Georges Martin. Questi che era divenuto noto come uomo politico a causa della sua insistenza nel reclamare il suffragio femminile, visto fallire il tentativo di ammettere le donne alla Massoneria regolare, si associò con Maria Deraismes, la quale era stata una dirigente del movimento femminista, al fine di fondare una nuova Massoneria. In seguito, M.me Besant, la quale era entrata a far parte di questa associazione, fondò a sua volta una co-Massoneria il cui proposito era quello di restaurare nientemeno che la tradizione dei primordi, ristabilendo in tal modo "il costume immemorabile di ammettere, su un piano di parità, gli uomini

e le donne ai Misteri da cui deriva la Massoneria, fondata sulla Fraternità, la Verità e la pratica di tutte le virtù morali e speciali".

La Società Teosofica ha avuto articolazioni, accanto alla Massoneria Mista, anche nel campo sociale, attraverso una miriade di organizzazioni ausiliarie il cui principale scopo era quello di riformare il costume morale ed etico della nostra civiltà. Spaziando dall'educazione per il "risollevamento delle classi depresse" fino alla riforma dei mali della società che veniva a contemplare la pratica del vegetarianesimo, l'abolizione della vivisezione e la protezione degli animali(19), talune di queste organizzazioni, come ad esempio, la "catena d'oro" e la "tavola rotonda", si rivolgevano in modo specifico alla gioventù e all'infanzia. D'altronde, lo stesso scoutismo nato in Inghilterra, non sarebbe privo, secondo Guénon, di legami con la Società Teosofica. Ed egli aggiunge che, per la diffusione dello scoutismo in Francia, la Società Teosofica ha per l'appunto patrocinato la nascita della "Lega di Educazione Nazionale", mentre qui la "Lega della Bontà" aveva già avuto come presidente onorario la signora Eugene Simon, membro della Società Teosofica e dirigente, al tempo stesso, del movimento femminista(20).

Un'altra scuola che, agli inizi del secolo XX, presentava affinità molte strette col movimento spiritista era quella di Rudolf Steiner, fondatore della Società Antroposofica. Con tale neologismo, che datava in realtà la propria origine nell'anno 1650 dall'opera Anthroposophia Magica di Eugenio Philalete (ovvero Thomas Vaughan), lo Steiner, dopo aver lasciata la Società Teosofica nel 1913, in seguito a dissensi con M.me Besant, aveva in tal modo dato origine ad una nuova organizzazione spiritualista. Comunque, mentre, da un lato, si sosteneva anche qui un'idea di fraternità

più o meno connessa ad un moralismo orientato verso un ideale di "cooperazione umana", dall'altro, vi era poi annunciato un metodo d'indagine spirituale capace di penetrare nei "mondi sovrasensibili" attraverso lo sviluppo della "chiaroveggenza".

Merita inoltre una menzione la scuola di "occultismo" fondata nel secolo scorso in Francia per iniziativa di un certo Alphonse-Louis Constant, che in pubblico amava però presentarsi sotto lo pseudonimo di Eliphas-Lévi. Erano bensì esistite fino a lui diverse scienze cosiddette "occulte", quali, ad esempio, la magia, l'alchimia e l'astrologia, ma mai si era cercato di riunirle, come fece Eliphas Lévi, in un'unica dottrina. L'occultismo da lui fondato era costituito appunto da un insieme eterogeneo di scienze tradizionali, tra cui spiccavano, in particolare, la cabbala ebraica, l'ermetismo e la magia. Le sue opere, che esercitarono ben presto una notevole influenza, servirono ad ispirare inizialmente i capi delle più diverse scuole spiritistiche, compresa M.me Blavatsky. In seguito, fu per fondare un proprio gruppo indipendente dalla Società Teosofica che inoltre ne riprese la denominazione Gérard Encausse, presentandosi sotto lo pseudonimo di Papus(21).

Guénon ritiene che tra le sette spiritiste e quelle protestanti esiste una somiglianza molto stretta, non soltanto a causa dell'aspetto antagonista che viene a caratterizzare queste sette, ma altresì a causa del fatto che alla religione propriamente detta esse han voluto sostituire una vaga religiosità, in cui sugli elementi puramente intellettuali predomina di frequente il moralismo e l'elemento sentimentale, mentre per tutto il resto le tendenze generali dello spiritismo sarebbero, a suo parere, quelle tipiche della mentalità moderna(22). Se così all'idea di "peccato originale", si sono dimostrati contrari tutti quanti gli spiritisti, ciò, a suo avviso, sarebbe accadute in quanto tale idea compor

tava una o più conseguenze che erano in contraddizione con il loro progressismo. Infatti, nell'insegnamento kardeciano, e in tutte le altre scuole che accettano l'idea di reincarnazione, questa idea si lega intrinsecamente ad una concezione progressista di tipo evolucionistico, che troviamo compiutamente espressa nel brano seguente (Guénon ha ricavato queste brane da Le livre des esprits):

"Il progresso morale è una conseguenza del progresso intellettuale, ma non sempre lo segue in modo immediato (...) Nessuno può opporsi al progresso morale, perché esso è una condizione della natura umana. È una forza viva che leggi cattive possono ritardare, ma non soffocare (...) Le specie del progresso sono due, e si rinforzano reciprocamente; tuttavia non procedono di pari passo: esse sono due progressi intellettuale e il progresso morale. Presso i popoli civili il primo ottiene nel nostro secolo tutti gli incoraggiamenti che si possono desiderare; perciò ha toccato gradi di sviluppo finora sconosciuti. Del secondo non si può dire altrettanto, e tuttavia, se si fa il confronto con i costumi sociali di alcuni secoli or sono, bisogna essere ciechi per non vedere il progresso. Per quale motivo non potrebbe esserci tra il secolo diciannovesimo e il ventiquattresimo la stessa differenza che c'è tra il quattordicesimo e il diciannovesimo? Dubitare di ciò significherebbe sostenere che l'umanità è giunta all'apogeo della sua perfezione, cosa assurda, e che essa non è moralmente perfettibile, il che è smentito dall'esperienza".

Lo spiritismo, partendo da questi presupposti, vorrebbe eliminare i pregiudizi di casta e colore che dividono gli uomini, e vorrebbe insegnare loro la grande solidarietà che li deve riunire come fratelli.

E' dunque da qui che si vede, a giudizio di Guénon, quanto il moralismo spiritualista sia intimamente apparentato con tutte le utopie socialiste e materialiste, concordi nel situare in un prossimo futuro "il paradiso terrestre" che viene a realizzare i loro sogni di pacifismo e di "fraternità universale"(23).

Lo spiritismo, come d'altronde è stato definito, non sarebbe che la "religione del democratico; l'eresia a cui solo poteva portare, in religione, la democrazia". Ed è peraltro in queste condizioni che si è voluto assoggettare lo stesso Dio all'ipotesi evoluzionistica, presentando l'immagine di un Dio che è in perpetuo divenire, come appunto lo troviamo nelle concezioni filosofiche di un Renan oppure nelle concezioni teologiche di alcune sette religiose, nate in America nello scorso secolo. Ad esempio, i mormoni insegnano che il loro Dio ebbe inizio dalla fusione di due particelle di materia elementare, e che in seguito ottenne una forma umana in virtù di uno sviluppo progressive. Il Dio dei mormoni è un Dio che si evolve e che è ^{dunque} divenuto Ciò che è per mezzo di una continua progressione.

Essi sostengono che l'umanità, eguagliando col tempo la sapienza divina, potrà crescere fin che vuole in potere e conoscenza, ed aggiungono inoltre che quando la nostra terra sarà divenuta in sufficiente ad accogliere tutte le creature l'uomo popolerà al tri mendi. E' infine da questa concezione di un Dio in divenire perpetuo che i mormoni sono passati ben presto a ipotizzare addirittura una pluralità di dei, i quali costituiscono così una gerarchia infinita, che rammenta a Guénon il pluralismo di William Ja mes (24).

3. L'inganno delle profezie"

Vedremo nella vicenda che ha visto nascere il mormonismo, un e-

sempie di ciò che lo studioso francese ha definito come "inganne delle profezie": una delle più tipiche manifestazioni della "sovversione" moderna.

Essendo finite letteralmente sul lastrico, dopo aver lasciato, per un'attività che pensava più redditizia, il proprio ministero di pastore presbiteriano, Salmon Spalding, all'inizio del secolo XIX, si accinse a comporre con il titolo di Manoscritto ritrovato un romanzo in stile biblico. Questo libro non trovò editori, ma andò a finire con ogni probabilità negli archivi di qualche tipografia, dove tempo dopo fu recuperato da un certo Joseph Smith, fondatore del mormonismo.

Spalding, presentando le tribù indiane del Nord America come discendenti del patriarca Giuseppe, il quale si sarebbe stabilito in questa terra dopo una serie di guerre e di migrazioni che andavano dall'epoca di Sedecia, re di Giuda, fino al V secolo d. C., aveva altresì supposto che il suo racconto fosse l'opera di successivi cronisti, e di cui l'ultimo era stato Mermon. In realtà, ad indagare su quanto era accadute alle dieci tribù perdute di Israele, non era stato, a quell'epoca, il solo Spalding, in quanto diversi altri ne avevano voluto ritrovare le tracce in Inghilterra o addirittura in Giappone. L'idea più inverosimile di una emigrazione in America risaliva però ad un Ebreo di origine Portoghese, Merdecai Manuel Noah, il quale era stato console per conto degli Stati Uniti in Tunisia. Di ritorno in America, egli nel 1825 aveva acquistato un'isola, dalla quale lanciava poi un proclama ai suoi correligionari, affinché venissero a stabilirsi in questa "Terra Promessa", alla quale aveva dato nome Ararat. Noah, che nel settembre di quell'anno volle celebrare la fondazione della nuova città, invitò a inviare dei rappresentanti, quali discendenti delle tribù perdute d'Israele, anche le tribù indiane del Nord America. Al -

l'incirca vent'anni dopo, Noah, non avendo, col suo progetto, ottenute alcun seguito, scisse un libro in cui si auspicava la restaurazione della nazione ebraica in Palestina; ed è a lui che, per Guénon, si dovrebbe guardare come al primissimo promotore del sionismo.

Nel frattempo, un giovane millantatore di nome Joseph Smith, il quale andava diffondendo, per vivere, il racconto di una visione miracolosa di cui sarebbe stato il protagonista, riuscì a impadronirsi dello scritto di Spalding. Fu in seguito alla rivelazione divina che disse di avere avuto il 16 aprile del 1830 che lo Smith stabilendo che la sua missione doveva essere quella di insegnare all'umanità una religione nuova e di creare la "Chiesa dei Santi degli Ultimi giorni", si dichiarò infine profeta di Dio.

Nell'articolo 10 dello statuto di questa Chiesa era scritto: "Noi crediamo alla riunificazione vera e propria di Israele e alla restaurazione delle dieci tribù; noi crediamo che Cristo regnerà personalmente sulla terra e che la terra sarà rinnovata e riverà la gloria paradisiaca."

L'anno seguente lo Smith ordinò ai suoi seguaci di recarsi a costruire la "Santa Sion" nella contea di Jackson, cosicché circa milleduecento fedeli risposero in pochi mesi all'appello e si misero in questo luogo a dissodare il terreno per erigere la "Nuova Gerusalemme". Cacciati tuttavia dalle autorità, lo Smith e i suoi seguaci furono costretti a raggiungere lo Stato dell'Illinois, mentre nuovi proseliti giunsero ben presto dall'Europa, e lo Smith, grazie alla crescente prosperità della setta, riuscì a porre la propria candidatura alle elezioni presidenziali dell'anno 1844. Fu inoltre in questo periodo che egli introdusse nella setta la poligamia, riservandola da principio ad un gruppo di "iniziati", di modo che, quando la cosa fu risaputa, nacque contro di

lui un movimento dissidente, il quale diede persino vita ad un organo di stampa autonomo. Lo Smith, istigando allora i suoi fedelissimi, giunse a provocare la distruzione della tipografia del giornale, e fu perciò incarcerato insieme al fratello, col quale, in seguito agli incidenti che ebbero corso durante un tentativo di linciaggio, morì il 27 luglio del 1844.

Successivamente, dal momento che la setta andava accrescendosi sempre più, si dovette affrontare in maniera seria il problema di trovare una definitiva sistemazione, e fu così che i capi decisero di effettuare una emigrazione in massa in una regione deserta dell'alta California, a quel tempo appartenente al Messico. Il 21 luglio del 1847, dopo un viaggio estenuante in cui molti perirono a causa del freddo e delle privazioni, i mormoni raggiunsero la valle del Gran Lago Salato, ed essi, rimanendo colpiti in particolare dalla configurazione geografica del territorio, che appariva infatti molto simile alla terra di Caanan descritta nella Bibbia, decisero di fondarvi la "Base di Sion".

La colonia, nel corso degli anni, aumentò progressivamente, e fu così che quando nel 1848 la valle venne ceduta dal Messico agli Stati Uniti, gli abitanti chiesero al Congresso di potersi costituire in Stato sovrano. Il Congresso, avendo momentaneamente deciso per il riconoscimento del paese come Territorio, che da allora prese il nome di Utah, stabilì che l'erezione del Territorio a Stato libero sarebbe avvenuta al raggiungimento dei sessantamila abitanti: circostanza che dapprima impegnò i mormoni in una intensa attività di proselitismo, e successivamente li portò a riconoscere in modo definitivo l'abborrita poligamia(25).

Ciò che si è visto a proposito dei mormoni descrive molto bene quel fenomeno che Guénon definisce come "inganno delle profezie": presunte rivelazioni sul futuro usate molto spesso al fine

di suggestionare le masse per sfruttarne di conseguenza le reazioni emotive. Guénon menziona come tipico esempio le predizioni di Nostradamus, segnalando altresì l'uso artificiale che è stato a volte fatto di certi simboli tradizionali al solo scopo di trascinare le masse per ottenere ben precisi risultati politici. Egli denuncia così il caso dei nazisti, i quali si sarebbero proditoriamente impossessati delle swastika, facendone in modo arbitrario un simbolo di antisemitismo. Questa è tuttavia una dichiarazione che risale all'anno 1933, mentre in un articolo del 1938 Guénon cambia sicuramente tono, e a mio parere dimostra senza equivoci che è la sua stessa impostazione teoretica a portare necessariamente alla demonizzazione dell' "Ebreo" che egli presenta nelle sue opere, in modo più o meno scoperto, come un "agente inconsapevole" del piano "satanico" diretto alla sovversione di questo mondo (26).

Guénon recensisce, nell'articolo che abbiamo menzionato, l'edizione italiana dei Protocolli dei Savi Anziani di Sion curata da Julius Evola nel 1938. Io credo che tale recensione meriti per la sua importanza di essere riportata per esteso:

" La traduzione italiana dei famosi Protocolli dei Saggi di Sion pubblicata nel 1921 dal dr. Giovanni Preziosi, direttore della "Vita Italiana", è stata ripubblicata con una introduzione di J. Evola, che cerca di mettere un pò d'ordine nelle interminabili discussioni alle quali queste "teste" ha dato e continua a dar luogo. Egli distingue due questioni differenti e che non sono necessariamente solidali, quella dell' "autenticità" e quella della "veridicità", delle quali in realtà la seconda sarebbe, secondo lui, la più importante. L'autenticità non è più sostenibile per diverse ragioni, che qui non esamineremo; a tal proposito richiamiamo solo l'attenzione su un punto che

non ci sembra stato sufficientemente preso in considerazione, ma che tuttavia è, forse, il più decisivo: una organizzazione seriamente e veramente segreta, qualunque sia la sua natura, non lascia mai dietro di sé dei documenti scritti. D'altronde sono state indicate le "fonti" alle quali si richiamano quasi testualmente numerosi passi dei Protocolli: il Dialogo agli inferi fra Machiavelli e Montesquieu, di Maurice Joly, libello scritto contro Napoleone III e pubblicato a Bruxelles nel 1865, ed il discorso attribuito ad un rabbino di Praga nel romanzo di Biarritz, pubblicato nel 1868 dallo scrittore tedesco Hermann Goedshe con lo pseudonimo di Sir John Ratcliffe. Vi è ancora un'altra fonte che, per quanto ne sappiamo, non è mai stata segnalata: un romanzo intitolato il Barone Jehova, di Sidney Vigneaux, pubblicato a Parigi nel 1866 e dedicato, cosa assai curiosa, "al molto gentiluomo A. De Gobieau, autore del Saggio sulla ineguaglianza delle razze umane, entrato nel Walhalla il 13 ottobre 1882".

E' da notare anche che, secondo un'indicazione fornita nelle Memorie di un alienato, dalla sig.na Hersilie Rouy, pubblicate da E. Le Normant des Varannes (Parigi, 1886, pp. 308-309), Sidney Vigneaux era, come De Gobineau, un amico del dr. Henry Favre, che si ritrova immischiato in così tante questioni dello stesso genere che è difficile pensare ad una semplice coincidenza. Ne Il Barone Jehova (da p. 59 a p. 87) si trova un sedicente Testamento d'Ybarzabal che presenta delle similitudini del tutto sorprendenti con i Protocolli, ma con la notevole particolarità che gli Ebrei vi appaiono solamente come uno strumento per l'esecuzione di un piano che non è stato conosciuto, né voluto da loro. Sono stati anche notati tratti di rassomiglianza con l'introduzione al Giuseppe Balsame di Alessan

dro Dumans, benché qui non si parli affatto di Ebrei, ma di una immaginaria assemblea massonica; da parte nostra aggiungiamo che questa assemblea ha una certa relazione con il "Parlamento" pseudo-rosacruciano descritto, quasi alla stessa data, dallo scrittore americano George Lippard nel Paul Ardenheim, il Monace del Wissahickon, e la parte riguardante tale descrizione è stata riprodotta dal dr. Swinburn Clymer ne La Fratertà Rosacrucciana in America. Non v'è dubbio che tutti questi scritti, sotto una forma più o meno "romanzata" rivelano insomma un unico richiamo, relativo alla stessa "corrente" d'idee, al di là del fatto che gli autori approvino o meno tali idee e che in funzione delle loro tendenze o delle loro particolari prevenzioni, ne attribuiscono l'origine, a torto o a ragione, agli Ebrei, ai massoni o ad altri; l'essenziale, in tutto questo, e ciò che ne costituisce l'elemento di "veridicità", è l'affermazione che tutto l'orientamento del mondo moderno corrisponde ad un "piano" stabilito e imposto da qualche misteriosa organizzazione; si sa quello che noi stessi pensiamo a questo proposito e ci siamo spiegati già a più riprese sul ruolo della "contro-iniziazione" ed dei suoi agenti coscienti ed incoscienti, per insistervi ulteriormente. A dire il vero, per intendere queste cose, all'epoca in cui furono redatti i Protocolli non era affatto necessario essere dei "profeti" (si tratta probabilmente del 1901) e nemmeno all'epoca in cui risalgono tutte le altre opere che abbiamo citate, cioè verso la metà del XIX secolo, in quanto che era sufficiente una osservazione un po' più attenta delle condizioni generali, anche se alcune cose non erano così evidenti come ai nostri giorni; ma è opportuno fare delle puntualizzazioni, che non recitano certo a favore dei nostri contemporanei: se ci si accontenta di esporre "onestamen-

te" ciò che si constata e quanto se ne deduce logicamente, nessuno vi crede e vi presta attenzione; se, invece, le stesse cose vengono presentate come opera di una organizzazione fantastica, eccole che esse appaiono come dei "documenti" che, a questi titoli, mettono tutti in agitazione: strano effetto delle superstizioni inculcate ai moderni dal troppo famose "metode storiche", che fa anch'esso parte delle suggestioni indispensabili per il compimento del "piano" in questione.

Vi è ancora da notare che, secondo la "morale" degli stessi Protocolli, l'organizzazione che inventa e diffonde le idee moderne col fine di perseguire il dominio mondiale è perfettamente consapevole della falsità di queste idee; ed è abbastanza evidente che in effetti dev'essere così, poiché essa sa fin troppo bene come deve comportarsi; ma allora appare chiaro che una tale iniziativa così carica di menzogne non può essere considerata, di per sé, il vero ed unico scopo che essa si propone e si è indotti a prendere in considerazione un altro aspetto del problema che, già indicato da Evola nella sua introduzione, è stato ripreso e sviluppato in un articolo pubblicato nel numero di novembre della "Vita Italiana" a firma di "Arthes" ed intitolato Trasformazioni del Regnum. In effetti nei Protocolli non vi è solo l'esposizione di una "tattica" destinata a distruggere il mondo tradizionale, questa è solo l'aspetto puramente negativo corrispondente alla fase attuale degli avvenimenti; ma vi è anche l'idea del carattere puramente transitorio di questa fase e quindi l'idea della successiva costituzione di un Regnum sovranazionale, idea che può essere considerata come una deformazione del "Sacro Impero" e delle altre concezioni tradizionali analoghe, che, come ha riconosciuto l'autore dell'articolo, sono state da noi esposte nel Re del Mondo.

Per spiegare questo fatto, "Arthos" si richiama alle deviazioni che arrivano ad una vera "sovversione", che possono subire certi elementi autenticamente tradizionali che sopravvivono in qualche maniera a se stessi allorché lo "spirito tradizionale" si è ritirato da essi; ed in appoggio a questa tesi, egli cita ciò che noi abbiamo detto recentemente, qui, a proposito dei "residui psichici"; le considerazioni fatte sulle fasi successive della deviazione moderna e della possibile costituzione di una vera "antitradizione" come scopo ultime, di cui il Regnum snaturato sarebbe propriamente l'attualizzazione nell'ordine sociale, possono contribuire a chiarire ancor meglio questo aspetto della questione che, al di là del caso particolare dei Protocolli, non è affatto priva di interesse."

(27)

Guénon sostiene che il cosiddetto "piano" della "contro iniziazione" risale molto verosimilmente agli inizi del Kali-Yuga e si ricollega alla perversione di qualche antica civiltà appartenente ad uno dei continenti scomparsi.

Di fatto, il mito dell'Atlantide come pure quello dell'Agarttha e della Tula iperborea, ai quali si sono particolarmente interessati i teorici del nazismo, continuano a sopravvivere ai nostri giorni in una forma e nell'altra. Guénon ricordava ne Il simbolismo della croce un curioso episodio accaduto nel lontano 1925 a Panama, dove gli Indiani Cuna si erano ribellati alle autorità coloniali. Essi, dopo avere ucciso tutti i gendarmi dell'isola, fondarono, con il nome di Tulé, una Repubblica indipendente, la quale ebbe per vessillo uno swastika su sfondo arancione e con bordo rosso (28); un episodio, questo, che dovrebbe probabilmente far meditare gli storici.

- 1 . RQST, pp. 150-151, inclusa la nota 1, e pp. 152-153.
- 2 . RQST, pp. 143 e 188-191.
- 3 . RQST, cap.li XVII, XXI V, pp. 167-168, inclusa la nota 1, e pp. 193 e 217.
- 4 . RQST, pp. 122-123.
- 5 . ES, p. 62.
- 6 . Cfr. G. Galli, Manuale di dottrine politiche, cit., pp. 199-204.
L'autore sottolinea che il Manifesto del partito comunista comincia "con l'evocazione di uno "spettro", termine che compare ben tre volte nelle prime cinque righe", e che è "un termine tolto dal linguaggio della "superstizione" medievale e della caccia alle "streghe", contro le quali nei procedimenti giudiziari si usava anche la "prova spettrale", l'asserita possibilità per il demone di impadronirsi anche del corpo del non consenziente." Invece, per avere un riscontro delle notizie che riporteremo ed avere insieme un'utile valutazione sociologica che è in sintonia con le nostre riflessioni, si può consultare il saggio di S. Huntin, Lo spiritismo e la Società Teosofica, in AA. VV., Storia delle religioni (a cura di H.- C. Puech), vol. XII, Esoterismo Spiritismo, Massoneria, trad. it. Roma-Bari, Laterza, II ed. 1981 , pp. 137-156.
- 7 . ES, pp. 21-22, 26, 30, 35, 41, 46-47; TSPR, vol. I, p. 120.
- 8 . ES, p. 46 e p. 47, inclusa la nota 18.
- 9 . ES, pp. 142-143, inclusa la nota 3.
- 10 . TSPR, vol? II, p. 237; ES, pp. 337, 343-344.
- 11 . ES, pp. 339-340; TSPR, vol. I, p. 134.
- 12 . TSPR , pp. 41-42.

13. TSPR, cap. li I, inclusa la nota 3, II, III, X, XI.
14. TSPR, pp. 134-144, la citazione che riporta Guénon è presa dalla rivista "Lotus Bleu" del 27 maggio 1895. Sull'esito antisemita di alcune teorie e correnti neospiritualiste, cfr. di G. L. Messe, Le origini culturali del terzo Reich, Milano, Saggiatore, 1984, pp. 63 e ss., 82, 87-88, 110, 453 e ss.; inoltre, cfr. id., Il razzismo in Europa dalle origini all'olocausto, Roma-Bari, Laterza, 1985, pp. 104-110. Qui il Messe precisa che il movimento teosofico "in sé non era razzista (anzi, fu il primo movimento europeo a dire agli indiani che le loro religioni erano superiori al cristianesimo)". Secondo il Messe fu invece il razzismo ad allearsi alla fine col movimento teosofico, mentre esso, "in realtà, poteva favorire anche un nuovo umanesimo": ad esempio, la "Società antroposofica di Rudolf Steiner (...) ricollegava lo spiritualismo ai concetti di libertà e di universalismo", ed inoltre, a Londra, il "Congresso universale delle razze", svoltosi nel 1911, trovò tra i più accesi oppositori del razzismo Annie Besant, che era succeduta nel 1895 a M.me Blavatsky nella direzione della Società Teosofica (cfr. p. 133).
15. TSPR, vol. I, p. 132, Guénon ha ricavato questa citazione da La clef de la théosophie (pp. 270-273).
16. ES, pp. 127, 172-174; TSPR, vol. I, cap. li XV, XVI, XVII; i citati brani di P. Vitte, Guénon li ha presi da due articoli apparsi su "La paix universelle" il 15 settembre e il 30 novembre 1894 (P. Vitte si firmava qui con lo pseudonimo di Amo).
17. TSPR, vol. I, pp. 178- .
18. TSPR, vol. I, pp. 180-181 e 188.
19. TSPR, vol. II, cap. li XXV e XXVI.
20. TSPR, vol. II, pp. 232-233, ed a p. 236 la nota 10.
21. TSPR, vol. II, cap. XXII; ES, pp. 65-66.

22. ES, parte II, cap. I; TSPR, vol. II, pp 293.
23. ES, pp. 140, 233, 270-271.
24. ES, pp. 141, 288-289; M, pp. 202-204.
25. M, pp. 194-201. L'idea che gli indiani d'America fossero i discendenti delle dieci tribù disperse d'Israele era per la verità assai remota, cfr. E. Zolla, I letterati e lo sciamano, Milano, Boringhieri, 1978. Questi scrive: "Gabriel Thomas, nel suo Account of the Providence and Country of Pennsylvania, del 1698, li considera (i pellirossa n. R.) resti delle dieci tribù d'Israele perché assomigliano agli Ebrei, osservano i noviluni, offrono le primizie a un dio (te a Maneto), celebrano una festa dei tabernacoli, poggiano gli altari su dodici pietre." (p. 143).
26. RQST, cap. XXXVIII, compresa la nota 1 a p. 249; SC, p. 100 nota 2. Risulta dagli scritti finora pubblicati che Guénon ha fatto riferimento ad Hitler in tre sole occasioni: una volta nel 1947 e altre due nel 1949. Nei primi due casi si tratta di una recensione, in cui il nome di Hitler appare in modo quasi furtivo. Guénon nel 1947 dichiara che, di fronte allo svolgimento degli avvenimenti intervenuti dopo il secondo conflitto mondiale, "parlare di Hitler come dell'Anticristo significava (...) fargli un onore veramente eccessivo." (TSPR, vol. II, p. 366). Più importante è invece la recensione del 1949 ad un numero speciale di 666 pagine che gli "Etudes Carmélitaines" avevano dedicato l'anno precedente a Satana, ed in cui lo studioso francese rileva "trop souvent une influence assez marquée de certaines idées modernes" (CR, p. 193): "Une chose qui nous étonné, c'est que, au sujet de l'action de Satan dans le monde actuel, on n'ait guère trouvé à parler que d'Hitler et du national-socialisme; il y aurait eu pourtant fort à dire sur l'influence de la contre-initiation et de ses agents directes ou indirectes;

mais, à cet égard, nous trouvons seulement, dans une note de la ré
daction, quelques lignes consacrées incidemment au sinistre "ma-
gicien noir" Aleister Crowley, dont on a annoncé la mort vers
la fin de 1947" (CR, p. 195). Guénon, nell'ottobre dello stesso an-
no in cui è apparsa tale recensione, rivelava confidenzialmente
ad Evola queste notizie: "Per tornare a Crowley, ciò che dite
mi ricorda la storia del 1931 (crede almeno che fosse la data
esatta): allora era in Portogallo, e scomparve all'improvviso; ne
ritrovarono i vestiti in riva al mare, cosa che fece credere
che si fosse annegato; ma era solamente una morte simulata, af-
finché non ci si occupasse più di lui e non si cercasse di sa-
pere dove fosse andato. Infatti era andato a Berlino per rico-
prirvi il ruolo di consigliere segreto presso Hitler, che era
allora agli inizi; è ciò che probabilmente avrà dato origine a
certi racconti sulla "Golden Dawn", ma in realtà non si tratta-
va che del solo Crowley, perché quello che era allora il suo
"collega", un certo colonnello inglese di nome Etherton, non eb-
be mai alcun rapporto con questa organizzazione." (lettera del
29 ottobre 1949, ora in "Quaderni di Avallon, n. 10, 1986).

27. TSPR, vol. II, pp. 356-357.
28. RQST, p. 257 ; SC, p. 99 nota 1.